

Domenica

Il Sole **24 ORE**

RITRATTO DI BARCELLONA

A spasso con Pepe Carvalho

di **Camilla Tagliabue**

La Barcellona viva è quella dei morti, anzi dei mai nati, partoriti solo nella fantasia ipertrofica di scrittori e poeti, pittori e architetti, fotografi e giornalisti: laddove oggi, nella realtà, albergano stallo e confusione sociale e politica, dopo quasi otto mesi dal referendum indipendentista, sulla carta la città resta una delle più vivaci al mondo, un luogo magico, in cui la geografia cangiante fa il paio con la storia sanguinolenta e passionale, dall'Esposizione Universale del 1929 alla resistenza antifranchista, dalle cronache delittuose di fine Ottocento ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, dal conflitto civile alle Olimpiadi del 1992, alla moderna gentrificazione.

Questo almeno è l'affettuoso ritratto della metropoli firmato da Amaranta Sbardella in *Barcelona desnuda*: una "guida turistica" molto particolare, che trasforma i più noti personaggi della letteratura catalana in ciceroni a zonzo per i quartieri di ieri e di oggi. Tra i più celebri, spuntano la Clara Barceló di Carlos Ruiz Zafón, il Pepe Carvalho di Manuel Vázquez Montalbán, la Petra Delicado di Alicia Giménez-Bertlett e perfino la Salamandra rutilante di Antoni Gaudí, qui immaginata in una rocambolesca fuga da Park Güell.

Anche il libro è una fuga, una «fuga nella città», come recita il sottotitolo, tra «letteratura, luoghi comuni e insoliti cammini». C'è da perdersi, ad esempio, nel castello di Montjuïc, la fortezza in cui i franchisti fucilavano i ribelli; c'è da zigzagare intorno a Pla de Palau, dove Miguel de Cervantes era solito passeggiare all'imbrunire, pare; c'è da attraversare il Barrio Chino, «lascivo e seduttore, lercio e putrefatto, dove Jean Genet si aggirava ladro»; c'è da ammirare «Plaça Universitat, con la monumentale università neogotica»; c'è da correre nel malfamato Raval, che «gronda di stravagante perdizione» e che un tempo era abitato da donne volitive e dissolute, mentre ora è infestato di turisti e finti bohémien.

Una delle mete preferite dalla narrativa contemporanea è lo «storico mercato della Boqueria», dove ama rifornirsi e ciondolare Biscuter, il fido assistente e cuoco di Carvalho, oppure la spiaggia di Sant Sebastià, Barceloneta, dove alla fine i «personaggi si ritrovano attorno a un chiringuito, assieme ad altri compagni di avventure», per raccontarsi le reciproche scorribande urbane.

Degna di pellegrinaggio, per gli spiriti sensibili dell'arte e della letteratura, è pure la fontana di Santa Eulàlia, «patrona di Barcellona assieme alla più famosa Madonna della Mercede, Mercé. La leggenda vuole che la povera santerella pianga lacrime amare quando, a settembre, i barcelloinesi festeggiano con impeto e gioia la patrona rivale».

Curioso e incalzante, il saggio non è sempre di facilissima lettura: per orientarsi – nel gioco ambiguo tra finzione e realtà, romanzi e urbanistica – è utile consultare *in itinere* la minuta appendice, che riporta le biografie degli artisti citati, non tutti arcinoti, come il poeta Salvador Espriu; la scrittrice Mercè Rodoreda i Gurguí; l'autore-soldato Joan Sales i Vallès; il cronista Juan Marsé Carbó; il pittore Ramon Casas i Carbó; il fotografo Joan Colom i Altemir; il giornalista Josep Pla i Casadevall...

«Ma basta! Barcellona è un gran caos, non ne verremo mai a capo, né noi né i nostri autori. E la città continuerà a cambiare, cambierà, sempre, sempre e sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amaranta Sbardella, *Barcelona desnuda*. Fuga nella città: letteratura, luoghi comuni e insoliti cammini, Exorma, Roma, pagg. 190, € 14,90